

Massimamente impressiona nel contegno del governo il disprezzo per tutto quello che ogni animo nobile considera come i beni più grandi dell'umanità: la verità, la moralità, la religione. Era evidente che i cattolici che si lasciavano trascinare nella chiesa anglicana, agivano contro la loro coscienza; ma nonostante tutta la proclamazione della libertà protestante, la violenza era usata. Le spie nei seminari inglesi nell'entrare dovevano pronunciare lo stesso giuramento come gli altri alunni. Essi emettevano la promessa senza la volontà di mantenerla; per lunghi anni fingevano una persuasione ed una pietà cattolica, ricevevano i sacramenti, si facevano consacrare preti; in altri termini essi sacrificavano onorabilità, carattere, morale, religione all'interesse di Stato, e il governo incoraggiava queste cose, che sono ancor peggiori delle crudeltà verso i preti, poichè esse mandavano in rovina non i corpi d'uomini, ma anime umane.

Si è domandato se il contegno di Elisabetta contro i cattolici debba valutarsi come persecuzione religiosa o politica. Alla domanda pare facile rispondere. Elisabetta voleva ad ogni costo distruggere in Inghilterra la religione cattolica; ma il tentativo di distruggere una religione deve ben valere, finchè alle parole si lascia il loro significato, per una persecuzione di questa religione. Naturalmente i motivi perchè la regina volesse mettere da parte il cattolicesimo, trovavansi per essa nel campo della politica. Quale sventura portasse allora nella vita della nazione la divisione religiosa, Elisabetta lo aveva osservato fin da principio con sguardo acuto. Tutta la sua politica estera si basava sulla divisione religiosa dei suoi vicini; nel mentre essa faceva alleanza con i presbiteriani al di là del Tweed, coi *gueux*, con gli Ugonotti, essa teneva in scacco la Scozia, la Spagna, la Francia, e paralizzava pienamente questi potentissimi avversari. Di qui il sospetto che i cattolici d'Inghilterra si lasciassero sfruttare nella stessa maniera da qualche potenza straniera contro la loro sovrana. Quindi inoltre il tentativo di attuare l'unità religiosa del regno con la distruzione e persecuzione della religione cattolica. È possibile che anche in Elisabetta l'odio contro l'antica Chiesa abbia avuto la sua parte; però generalmente essa si mostra poco influenzata da motivi religiosi.¹

all'altezza dei Gesuiti, ma per spirito di sacrificio non avevano uguali. Chi poteva prendersela con uomini, che andavano a piedi di terra in terra, che si contentavano di un letamaio, o di un mucchio di paglia per letto, che dividevano il loro ultimo pezzo di pane mendicato con gli abitanti celtici, ed a questi erano l'unico conforto nel dolore?». Brosch aggiunge pertanto che «in essi si trova una debole ombra del puro spirito cristiano». In aspro contrasto con questa abnegazione trovavasi la vita dei pastori protestanti. Cfr. la testimonianza del poeta Spenser *ibid.* 548 e BELLESHEIM *loc. cit.* 675.

¹ «Come le torna bene, essa si comporta come una protestante impenitente, o mezza cattolica e segreta» giudica Brosch (VI, 588). Guaras, che di